

La Sicilia 22 Gennaio2010

In carcere la figlia del boss: era esattrice del clan

È durata poco più di una settimana la latitanza della 29enne calabrianese Francesca Porto, sfuggita il 12 gennaio scorso all'operazione congiunta di carabinieri e Guardia di finanza "Gost Grease" che ha portato all'arresto di 30 presunti appartenenti al clan Cintorino.

La donna, i cui movimenti erano stati costantemente monitorati, è stata bloccata mercoledì mattina dai carabinieri di Catania e Giarre e dai militari del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza all'aeroporto Fontanarossa di Catania, appena sbarcata da un volo internazionale proveniente da Duisburg, in Germania.

Con il fermo di Francesca Porto è stato quasi completato il mosaico investigativo, allorquando manca all'appello un ultimo latitante, un altro personaggio di spicco del clan Cintorino che avrebbe avuto un ruolo operativo nella gestione delle estorsioni e che forse ha trovato rifugio all'estero. Riguardo all'arresto di Francesca Porto, l'avvenente esattrice del clan che, secondo gli investigatori, eseguiva gli ordini del padre detenuto, Carmelo, passandoli ai vari affiliati in libertà, da circa un anno si trovava in Germania per lavoro. Francesca Porto quota rosa dell'operazione "Gost Grease" risponde di gravissime accuse: associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione e traffico di sostanze stupefacenti. Ad inchiodare la giovane donna ci sono una serie di intercettazioni e registrazioni audiovisive durante i suoi colloqui con il padre nel carcere di Messina Gazzi, ove risulta evidente il suo ruolo di esattore e collettore di estorsioni, gestendo in prima persona anche i proventi del traffico di sostanze stupefacenti. Francesca Porto, secondo l'accusa, si sarebbe adoperata affinché il padre Carmelo, nella sua qualità di responsabile dell'organizzazione mafiosa, potesse gestire anche dall'interno del carcere gli illeciti affari del clan. E infatti la "funzione" svolta da Francesca Porto consisteva nel mantenere i contatti con gli affiliati, rafforzandone il vincolo associativo, garantendo nel contempo la mutua assistenza.

Relativamente all'accusa di estorsione, Francesca Porto in una conversazione con il padre detenuto, che risale al 12 settembre del 2006, ha ricevuto da quest'ultimo precise indicazioni circa la spartizione del denaro, provento di estorsione, con gli altri affiliati al gruppo criminale. Quanto agli stupefacenti, rappresentava invece il collegamento tra il padre Carmelo e Giuseppe Timpanaro (arrestato nell'operazione del 12 gennaio scorso ndc), sui movimenti di questi in Spagna riguardo all'acquisto di una partita di droga e dei suoi contatti con alcuni corrieri colombiani.

Mario Previtera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS